

La situazione di partenza nei capoluoghi di provincia

Vincenzo Emanuele e Aldo Paparo

4 marzo 2012

Fra poco più di due mesi (il primo turno si svolgerà il 6 e 7 maggio) oltre 8 milioni di elettori italiani saranno chiamati alle urne per il rinnovo delle amministrazioni di circa 1000 comuni, di cui 157 superiori ai 15.000 abitanti, dei quali fanno parte 26 comuni capoluogo di provincia.

Si tratta di un test molto importante in chiave nazionale per diverse ragioni. In primo luogo è la prima tornata elettorale dopo la fine della lunga stagione berlusconiana e l'instaurazione del "governo dei professori" guidato da Mario Monti; in secondo luogo, sarà l'ultimo banco di prova per i partiti italiani prima delle elezioni politiche del 2013 e dunque si tratterà dell'ultima occasione per sperimentare assetti coalizionali e alleanze possibili e testare la risposta degli elettori, anche alla luce della rottura della decennale alleanza Pdl-Lega che inevitabilmente aprirà nuovi scenari di competizione nel Nord del paese. Un ulteriore motivo di interesse è rappresentato dal fatto che le elezioni locali immediatamente antecedenti le politiche possono svolgere un ruolo significativo nell'orientarne l'esito in caso di affermazione netta di una delle due coalizioni, come è avvenuto più volte nel corso della Seconda Repubblica: si pensi alle regionali del 2000 che provocarono la caduta del governo D'Alema e spianarono la strada alla grande vittoria della Casa delle Libertà nel 2001, o a quelle del 2005, con il capotito dell'Unione ai danni del centrodestra (11 regioni a 2), preludio del ritorno di Prodi a Palazzo Chigi nel 2006.

Il 6 e 7 maggio, come detto, si voterà in 26 comuni capoluogo, un numero simile a quello della tornata elettorale del 2011 (allora furono 30¹), sebbene questa volta manchino le grandi metropoli (l'anno scorso votarono Milano, Napoli, Torino, quest'anno le principali città al voto saranno Palermo, Genova e Verona)². In attesa della definizione dell'offerta (liste e candidati) nei diversi comuni, in molti dei quali in queste settimane si stanno svolgendo le elezioni primarie per la scelta del candidato sindaco, vediamo qual è la situazione di partenza, in termini di colore politico del sindaco e della giunta uscente, nelle 26 città al voto.

In ben 24 comuni capoluogo su 26 la precedente elezione comunale è quella del 2007, mentre le due eccezioni sono rappresentate da Brindisi (2009) e Catanzaro, in cui si è votato l'anno scorso. E' molto importante analizzare correttamente tale dato iniziale, a partire dal suo inserimento nel ciclo politico nazionale: nella primavera del 2007, infatti, le elezioni si svolsero in una fase di generale malcontento nei confronti del governo di centrosinistra e videro una netta affermazione del centrodestra, antipasto del trionfo di Pdl e Lega alle politiche del 2008. Non deve dunque stupire il dato sui sindaci uscenti nei 26 comuni: la situazione di partenza è di 17 a 9 a favore del centrodestra, con 14 sindaci uscenti del Pdl contro i soli 7 del Pd.

Scendendo al livello delle singole zone geopolitiche, possiamo notare la grande vittoria della coalizione berlusconiana al Nord: nelle 10 città settentrionali la situazione è di 7 a 3 in favore del centrodestra, con la sinistra che nel 2007 risultava vincente solo a ovest del Ticino, nelle due città liguri (Genova e La Spezia) e a Cuneo (sempre con sindaci esponenti del Pd), mentre le coalizioni Pdl (allora ancora Forza Italia e AN) e Lega (con l'apporto dell'Udc ovunque tranne che ad Asti) conquistavano Gorizia, Verona, Belluno, Como, Monza, Alessandria e Asti. Di questi, 5 comuni presentano un *incumbent* del partito di Berlusconi, mentre Verona (con Tosi) e Monza (con Mariani) vedono un esponente leghista a capo della giunta.

Si voterà anche in 4 capoluoghi della Zona rossa, in cui emerge una situazione di equilibrio tra le due coalizioni, con il centrodestra al governo a Lucca e a Parma (con Pietro Vignali, ex Udc a capo di una lista civica), due città che si pongono tradizionalmente ai margini della subcultura dominante nelle regioni appenniniche, e il centrosinistra che dovrà difendere le vittorie del 2007 a Piacenza e Pistoia.

1 Per un'analisi delle elezioni comunali 2011 nei comuni capoluogo si veda De Lucia e Maggini [2012].

2 Per un'attenta analisi delle elezioni a Milano Torino e Napoli, si veda Paparo, Cataldi e Emanuele [2012].

Tab. 1 – Il quadro dei 26 comuni capoluogo di provincia al voto nel 2012.

	Comune	Sindaco uscente	Anno precedente comunale	Partito sindaco	Coalizione sindaco	Partiti a sostegno	Turni
Nord	Gorizia	Ettore ROMOLI	2007	PDL	CD	PDL-LN-UDC	1
	Genova	Marta VINCENZI	2007	PD	CS	PD-IDV-SINISTRE	1
	La Spezia	Massimo FEDERICI	2007	PD	CS	PD-IDV-SINISTRE	1
	Monza	Marco MARIANI	2007	LN	CD	PDL-LN-UDC	1
	Como	Stefano BRUNI	2007	PDL	CD	PDL-LN-UDC	1
	Alessandria	Piercarlo FABBIO	2007	PDL	CD	PDL-LN-UDC	1
	Asti	Giorgio GALVAGNO	2007	PDL	CD	PDL-LN	1
	Cuneo	Alberto VALMAGGIA	2007	PD	CS	PD-SINISTRE	1
	Verona	Flavio TOSI	2007	LN	CD	PDL-LN-UDC	1
	Belluno	Antonio PRADE	2007	PDL	CD	PDL-LN-UDC	1
Zona rossa	Parma	Pietro VIGNALI	2007	Civica CD (ex UDC)	CD	CIVICA CD	2
	Piacenza	Roberto REGGI	2007	PD	CS	PD-SINISTRE	2
	Pistoia	Renzo BERTI	2007	PD	CS	PD-SINISTRE	2
	Lucca	Mauro FAVILLA	2007	PDL	CD	PDL-LN-UDC	2
	L'Aquila	Massimo CIALENTE	2007	PD	CS	PD-IDV-SINISTRE	1
	Catanzaro	Michele TRAVERSA	2011	PDL	CD	PDL-UDC-UDEUR	1
	Frosinone	Michele MARINI	2007	PD	CS	PD-SINISTRE	1
	Rieti	Giuseppe EMILI	2007	PDL	CD	PDL-UDC	1
	Isernia	Gabriele MELOGLI	2007	PDL	CD	PDL-UDC	1
	Taranto	Ippazio STEFANO	2007	SEL	CS	SINISTRE	2
Sud	Lecce	Paolo PERRON	2007	PDL	CD	PDL-UDC	1
	Brindisi	Domenico MENNITTI	2009	PDL	CD	PDL	2
	Trani	Giuseppe TARANTINI	2007	PDL	CD	PDL-UDC	1
	Palermo	Diego CAMMARATA	2007	PDL	CD	PDL-UDC-MPA	1
	Trapani	Girolamo FAZIO	2007	PDL	CD	PDL-UDC-MPA	1
	Agrigento	Marco ZAMBUTO	2007	UDC	CS	DS-UDEUR	2

La partita più importante di questa tornata di elezioni amministrative si giocherà nel Sud, in cui vanno al voto ben 12 comuni capoluogo, con una situazione di partenza che vede il centrodestra in vantaggio per 9 a 4 sulla coalizione rivale. In quest'area del paese la situazione coalizionale risulta più variegata rispetto alle altre zone geopolitiche. In tutti i 9 casi governati dal centrodestra il sindaco uscente è un esponente del Pdl. Eppure l'omogeneità del colore politico del sindaco nasconde un'ampia varietà di formule coalizionali: in 4 comuni la giunta uscente è formata da Pdl e Udc (Lecce, Trani, Rieti e Isernia), nei due comuni siciliani (Palermo e Trapani) si affianca a questi due partiti anche l'Mpa; a Catanzaro è l'Udeur a governare insieme al partito di Berlusconi e a quello di Casini; a Brindisi infine abbiamo un monocolore Pdl. Il centrosinistra governa invece in 4 comuni meridionali, di cui due (L'Aquila e Frosinone) vedono la presenza di un sindaco del Pd ed una coalizione di supporto formata dal partito di Bersani e dagli altri partiti progressisti. A Taranto, invece, il sindaco Ippazio di Sel è al governo con una coalizione di sinistra che ha confinato il Pd fra i banchi dell'opposizione in consiglio comunale. Ancora più curioso ciò che è avvenuto nel 2007 ad Agrigento, in cui il sindaco Marco Zambuto dell'Udc è alla testa di un'eterogenea coalizione che unisce anche gli ex Ds e l'Udeur.

Infine, c'è da sottolineare come nella scorsa tornata elettorale in ben 19 casi su 26 la competizione per la conquista della carica di primo cittadino si è decisa al primo turno, indice del fatto che si era di fronte ad alternative coalizionali di tipo catch-all che lasciavano poco spazio a forze terze in grado di far perdere voti alle due principali alternative e portare la competizione al secondo turno. In particolare erano stati assegnati al primo turno tutti e 10 i comuni del Nord, 9 su 13 del Sud e nessuno dei 4 nella Zona rossa, segno evidente del generale stato di debolezza dell'Unione nella particolare contingenza politica della primavera 2007. Senza bisogno di spingerci a fare previsioni sul risultato delle amministrative non sembra difficile ipotizzare che, a causa della destrutturazione del sistema di alleanze consolidatosi nel corso della Seconda Repubblica si verificherà un aumento del numero dei ballottaggi sia nel Nord, in cui il venir meno del sodalizio Pdl-Lega svilupperà nei fatti una competizione tripolare, sia nel Sud in cui il Terzo Polo (Udc, Fli, Api ed Mpa) se rimarrà unito ed esprimerà candidati comuni potrà creare non pochi problemi ai due schieramenti principali.

Riferimenti bibliografici

De Lucia F. e N. Maggini [2012] *Le elezioni comunali del maggio 2011 nei comuni con oltre 15.000 abitanti: il voto per blocchi e per partiti*, in corso di pubblicazione sul prossimo numero dei «Quaderni dell'Osservatorio Elettorale».

Paparo A., M. Cataldi e V. Emanuele [2012] *Elettori in movimento nelle comunali 2011 a Milano, Torino e Napoli*, in corso di pubblicazione sui «Quaderni dell'Osservatorio Elettorale».

